



CODICI

Tipo scheda PG

CODICE UNIVOCO

ID Contenitore MT-0018

OGGETTO

OGGETTO

Definizione tipologica giardino

Denominazione Giardini Margherita

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Regione Emilia-Romagna

Provincia BO

Comune Bologna

Indirizzo Via Castiglione, 136

Altre vie di comunicazione

I Giardini Margherita si estendono nella parte meridionale di Bologna, sul lato esterno di viale Gozzadini, tra le porte Castiglione e Santo Stefano, nei pressi delle quali si trovano i due ingressi monumentali del parco. Ingressi minori si aprono lungo le vie Castiglione, Sabbioni, Cavallina e Santa Chiara. Lungo viale Gozzadini si trovano le fermate Porta Castiglione, Giardini Margherita e Porta Santo Stefano delle linee di autobus 32 e 33, lungo via Castiglione le fermate Porta Castiglione e Delle Rose della linea 30 e lungo via Murri la fermata Porta Santo Stefano delle linee 13, 16, 38 e 39. All'unico parcheggio interno, adiacente al circolo di tennis, si accede da via Sabbioni; altri parcheggi per le auto, con qualche difficoltà, si possono trovare lungo le vie perimetrali e quelle immediatamente adiacenti. Nei pressi di porta Castiglione, sul viale di circonvallazione (in questo tratto viale Panzacchi), si trova l'ampio parcheggio Staveco.

Georeferenziazione

44.4821947,11.352825100000018,15

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA

I Giardini Margherita sono tuttora il principale parco pubblico della città, molto amato da generazioni di bolognesi, e un episodio significativo della stagione che dalla seconda metà dell'Ottocento vide la nascita, negli Stati Uniti e poi in Europa, di ampie aree verdi di corredo all'espansione urbana. Il parco venne realizzato nei terreni agricoli a ridosso della cinta muraria, entro la quale Bologna era ancora in larga parte racchiusa, anche se dopo l'Unità d'Italia si avvertivano i sintomi dell'imminente sviluppo industriale e la fisionomia urbanistica della città si accingeva a cambiare (le mura cittadine furono quasi del tutto abbattute nei primi anni del '900, secondo le direttive del piano regolatore del 1889). Dell'esigenza di un grande parco pubblico si fece portavoce per primo il sindaco Carlo Pepoli nel 1862 ma l'acquisto dei terreni venne perfezionato solo nel 1874. Nello stesso anno il sindaco Gaetano Tacconi affidò il progetto a Ernesto Balbo Bertone di Sambuy (1837-1909), che in qualità di soprintendente ai giardini pubblici di Torino, insieme al direttore Marcellino Roda, aveva promosso numerosi importanti interventi tra cui l'ampliamento del Parco del Valentino. Nel 1875 iniziarono i lavori, che su suggerimento dello stesso Sambuy furono curati da Giuseppe Roda, fratello di Marcellino (i due fratelli, spesso in collaborazione tra loro, furono molto attivi nei giardini piemontesi, tra cui quello di Racconigi). Quando il parco venne aperto al pubblico, l'accoglienza da parte dei bolognesi fu subito molto favorevole, per l'aspetto romantico, le considerevoli dimensioni e la bellezza degli scorci sulle colline, ancora pressoché prive di costruzioni. Nove anni più tardi il parco venne chiuso per circa un anno e riaperto al pubblico il 6 maggio 1888, nella giornata inaugurale dell'Esposizione Emiliana, di gran lunga la più importante manifestazione che ha ospitato, che aveva lo scopo di documentare le tradizioni e i progressi di Bologna e della regione in campo agricolo, industriale e artistico (coincise anche con le celebrazioni dell'ottavo centenario dell'università). Per l'occasione nel parco furono costruiti, su progetto di Filippo Buriani, diversi padiglioni dalle gradevoli architetture e venne predisposto un collegamento mediante tram a vapore con il convento di San Michele in Bosco, dove trovò posto la sezione dedicata alle belle arti. L'esposizione, visitata da mezzo milione di persone, causò tuttavia qualche danno al parco, per l'edificazione e il successivo smantellamento dei padiglioni (rimasero soltanto uno chalet sul laghetto e la grande fontana poi trasferita alla Montagnola). In seguito il parco fu altre volte teatro di importanti manifestazioni e nuovi edifici si aggiunsero ai pochi rimasti dopo l'esposizione. Un café-restaurant in legno, distrutto da un incendio, fu sostituito a cavallo del secolo dall'odierna palazzina di piazzale Jacchia (opera di Edoardo Collamarini). Nel 1917 venne inaugurata la scuola all'aperto "Ferdinando Fortuzzi". Dal 1932 nel grande prato oltre il lago si susseguirono i concorsi ippici e in occasione

della IV Mostra Nazionale dell'Agricoltura (1935), che portò una nuova invasione di padiglioni, il vecchio chalet sul lago, ormai in abbandono, venne sostituito con l'attuale (opera di Melchiorre Bega). Durante la Repubblica di Salò il monumento equestre a Vittorio Emanuele II venne trasferito da piazza Maggiore nel parco. Negli anni immediatamente successivi alla guerra il parco venne utilizzato per feste di organizzazioni politiche, concerti e altre manifestazioni culturali e sportive. Dagli anni '50 i giardini furono sede di un campo solare per ospitare i bambini bolognesi durante l'estate, di un centro ricreativo e di una frequentata biblioteca per ragazzi, oltre che di un piccolo zoo nei pressi delle Serre Comunali (definitivamente smantellato a metà degli anni '80 nell'ambito di un complessivo riordino del parco).

Fonte censimento IBC

FISIONOMIA DELL'AREA VERDE

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione L'albero più imponente dei Giardini Margherita è una splendida sequoia della California, nei pressi del laghetto, alta più di 40 m e con un diametro di 160 cm.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione Tra le specie che più spiccano in altezza, raggiungendo i 30-40 m, si segnalano i cipressi calvi lungo le rive del laghetto (vari esemplari sfiorano il metro di diametro), numerose querce e diversi cedri dell'Himalaya e dell'Atlante.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione La zona del laghetto, in particolare, è piuttosto suggestiva e interessante per le sponde ricche di vegetazione sia esotica sia autoctona: un gruppetto di bambù, la sequoia, diversi salici piangenti, ma anche pioppi bianchi, frassini e ontani.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione Subito dopo l'ingresso di piazza di Porta Castiglione, nei pressi della rotonda con uno spazio giochi per i bambini, risalta un gruppo di cedri dell'Himalaya, in qualche caso con tronchi di dimensioni considerevoli (uno ha un diametro superiore al metro).

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione Lungo viale Meliconi, nella grande aiuola che fronteggia la riva settentrionale del laghetto, sono presenti due esemplari ginkgo (uno piuttosto grande, con diametro 80 cm).

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione In corrispondenza del piccolo ingresso su viale Gozzadini, spicca un vecchissimo esemplare di maclura (diametro

115 cm).

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione Lungo viale Lossanti, vicino all'ingresso di via Santa Chiara, svetta un grande pioppo bianco (diametro 110 cm).

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione Di fronte a piazzale Jacchia, al margine della grande area prativa, si staglia un maestoso esemplare di cedro (probabilmente un ibrido tra quelli dell'Atlante e del Libano), con i grossi rami prostrati a terra (i due maggiori hanno un diametro di 90 cm).

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione Dietro i campi da tennis sono ben visibili altri due grandi alberi: una farnia (diametro 115 cm), quasi al centro del prato che confina con il centro sportivo, e un bellissimo cedro (diametro 127 cm), attraversato viale Gamberini.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione Altre due notevoli farnie sono presenti nei pressi della Scuola elementare "Fortuzzi": la prima, con vistose tracce di interventi dendrochirurgici e diametro intorno al metro, si nota nel prato tra viale Drusiani e il campo da basket, l'altra (diametro 92 cm) spicca al centro di un boschetto circondato da ippocastani all'incrocio tra i viali Polischi, Drusiani e Bottonelli.

EDIFICI E MANUFATTI

EDIFICI E MANUFATTI

Tipo sepolcreto etrusco

Particolarità Durante i lavori di scavo per la realizzazione del parco, nella zona oggi occupata dal prato più esteso, nel 1876 venne alla luce un grande sepolcreto etrusco databile dal 550 al 400 a.C., che era situato nella zona orientale dell'antica Felsina. Della prima campagna di scavi si occuparono prima Giovanni Gozzadini e, nel 1889, Edoardo Brizio; ulteriori scavi sono stati compiuti nel 1962 e nel 1986. Nel complesso sono state riportate alla luce 243 tombe, in genere costituite da una fossa in cui il defunto veniva deposto insieme a un ricco corredo di suppellettili e ornamenti; all'esterno le tombe erano segnalate da stele di arenaria a forma di ferro di cavallo. Corredi e stele sono conservati nel Museo Civico Archeologico di Bologna. Una tomba etrusca a cassone in blocchi di travertino è stata collocata nel prato centrale del parco.

EDIFICI E MANUFATTI

Tipo ricostruzione di una capanna villanoviana

Particolarità Nelle vicinanze delle Serre Comunali, sempre a cura del museo, è visibile la ricostruzione a scopo didattico di una capanna villanoviana.

EDIFICI E MANUFATTI

Tipo	pavimentazione del decumano
Particolarità	All'ingresso di porta Castiglione, nell'aiuola sulla sinistra, è collocato un breve tratto di pavimentazione del decumano della Bologna romana (rinvenuto sotto via Rizzoli nel 1959).

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere	documentazione allegata
Tipo	fotografia colore
Autore	A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere	documentazione esistente
Tipo	fotografia colore
Autore	Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore A. Scardova

Nome file



COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2014
Nome Tosi Maria Elena
Funzionario responsabile Alessandrini, Alessandro
Funzionario responsabile Tosetti, Teresa

ANNOTAZIONI

Osservazioni Il settore più occidentale del parco, con accesso da via Castiglione, è storicamente occupato dal complesso delle Serre Comunali, che per oltre un secolo ha ospitato la giardineria comunale; uno degli edifici è tuttora sede degli

uffici comunali preposti alla gestione del verde.

Link esterno

www.comune.bologna.it/ambiente

SERVIZI

SERVIZI E CONTATTI

Numeri di telefono

051 335618 - interventiverde@comune.bologna.it

Orari

Il parco è aperto dalle 6 alle 24 (aprile-settembre) e dalle 7 alle 18 (ottobre-marzo). All'interno si trovano due complessi scolastici, un bar, un chiosco di gelati, bancarelle, giostre, un circolo di tennis e altre aree e strutture per le attività sportive, aree giochi per bambini, servizi igienici. Dalla primavera all'autunno il parco, frequentatissimo tutti i giorni e in misura ancora maggiore nei fine settimana, ospita manifestazioni culturali e sportive e molte altre iniziative di vario ge

DESCRIZIONE

DESCRIZIONI

Descrizione

È il più noto e frequentato parco pubblico bolognese (26 ettari). Fu realizzato, tra il 1875 e il 1879, su progetto del piemontese Sambuy, per dotare Bologna di un grande spazio verde pubblico sull'esempio di quanto già stava avvenendo nelle maggiori città italiane ed europee. Il parco venne inaugurato il 6 luglio 1879, con il nome di Passeggio Regina Margherita, in omaggio alla moglie di Umberto I, divenuto re l'anno precedente. Ancora oggi conserva buona parte dell'assetto originario, vagamente ispirato ai parchi romantici inglesi, con ampi viali alberati, un laghetto contornato da scogliere in gesso, vaste superfici a prato, boschetti di querce e altri angoli più naturali, un corredo di notevoli esemplari arborei in prevalenza esotici (cedri, pini, ippocastani, platani, cipressi calvi, qualche farnia, una sequoia). Una curiosità, sul lato meridionale del laghetto, è il breve tratto all'aperto dell'antichissimo canale di Savena (1176), una delle vie d'acqua che caratterizzavano la Bologna di un tempo.

Descrizione approfondita

Il parco ideato dal Sambuy, chiaramente ispirato ai parchi paesaggistici inglesi ma arricchito da elementi decorativi tipicamente italiani, era un'area da visitare a piedi ma anche, secondo l'abitudine borghese del "passeggio", in carrozza e a cavallo. Nel disegno complessivo il parco attuale non si discosta troppo dal progetto originario. Lo sviluppo della viabilità, ad esempio, è più o meno lo stesso, con lo stradone, un tempo in ghiaia e ora in asfalto, che disegna una sorta di doppio anello intersecato da vialetti e sentieri. Agli ingressi principali vennero poste belle cancellate in ferro, su progetto dello stesso Sambuy, che disegnò anche le panchine. Molto lacunose sono, tuttavia, le informazioni sulla prima disposizione delle piante e sulle specie impiegate (per un incendio sono andati perduti i carteggi allegati alle sedute comunali del 1885, quando furono eseguite buona parte delle piantagioni). Dai documenti degli anni successivi pare che nel parco fossero numerosi i sempreverdi, soprattutto abeti, e le specie esotiche (platani, salici piangenti, pini, ippocastani, catalpe). Alle prime piantagioni si possono far risalire il boschetto di querce che ancora cresce tra il laghetto e la scuola primaria "Fortuzzi", il bosco di lecci prossimo all'edificio scolastico, le grandi farnie isolate in vari punti del parco (che per le dimensioni potrebbero persino essere preesistenti), alcuni cedri, i cipressi calvi sulle rive dello specchio d'acqua, una grande sequoia, un notevole esemplare di maclura. Il cuore del parco era, come oggi, il grazioso laghetto circondato dalla vegetazione, sul quale era possibile andare in barca. La zona compresa tra via Castiglione e la chiesa di Santa Maria della Misericordia era già allora adibita a vivaio e abitazione di un giardiniere-custode (la più vecchia delle serre comunali risale all'epoca dei primi impianti). Negli odierni Giardini Margherita i grandi viali, asfaltati nel dopoguerra, isolano aree a prato anche molto estese, spesso attraversate da sentieri che collegano la viabilità principale con le zone dove si può giocare o dedicarsi a pratiche sportive. Nella disposizione degli alberi, sia all'interno che lungo i bordi dei prati, si ritrova il più delle volte un disegno a gruppi e boschetti di piante della stessa specie, spesso con un'alternanza di sempreverdi e caducifoglie. Uno dei motivi di interesse del parco, che ha una presenza complessivamente piuttosto scarsa di specie autoctone, è la bella collezione di piante esotiche, dai nomi spesso stravaganti, con fiori e frutti altrettanto singolari (sterculia, albero del sapone, albero dei tulipani, albero del paternostro, maonia, deuzia, spirea, ginkgo, ecc.). La specie che oggi più caratterizza i Giardini Margherita, per la sua larga diffusione su tutta la superficie, è sicuramente l'ippocastano, ma numerosi sono anche platani, noci neri, sofore del Giappone, spini di Giuda, tigli, pini e cedri. Le macchie di cespugli, invece, sono poche e le siepi, tutte monospecifiche, sono localizzate quasi esclusivamente lungo il perimetro esterno. L'aspetto complessivo del parco, tuttavia, per quanto ancora gradevole e dotato di

gradevoli scorci paesaggistici, come nella migliore tradizione ottocentesca, è stato visibilmente condizionato, nel suo quasi secolo e mezzo di vita, dal costante flusso di visitatori, dalle tante modifiche sopravvenute nel corso del tempo e dalle innumerevoli attività e manifestazioni che in modo temporaneo e permanente vi hanno avuto luogo e che tuttora lo caratterizzano in modo determinante.